

GLI SCIENZIATI DEVONO DIVENTARE DIVULGATORI



di **Giorgio Macellari***

Negli ultimi 75 anni la scienza ha inanellato successi senza precedenti. Eppure mai come oggi sembra godere di scarsa reputazione. Senza contare l'ostilità cui è talora esposta. Eppure la scienza veicola valori che ne fanno una delle costruzioni intellettuali umane più virtuose. Genera sapere e quel sapere è controllabile. Implica dialogo, cioè apertura agli altri, considerati risorse irripetibili per la speciale prospettiva da cui osservano il mondo e i quali, pertanto, si rivelano necessari per una sua analisi meno miope o distorta: quindi costruisce i luoghi dell'accoglienza. La precedente peculiarità alimenta tolleranza e, quindi, pacifismo. Il dialogo scientifico, così inteso, si misura non sul compromesso – al quale è invece incline la politica – ma sul confronto delle idee e sulla premiazione di quelle che hanno resistito alle critiche, cioè le migliori: questa è meritocrazia.

La scienza non cerca una Verità ultima, riconosce anzi d'esserne incapace: in questo è modello d'umiltà. Non promette certezze assolute, si limita a ridurre il grado d'incertezza, ma è brava a farlo e su questo innalza il suo edificio. La scienza, infine, promuove la giustizia sociale favorendo un eguale accesso al proprio sapere e la distribuzione universalistica dei benefici che procura. E dove c'è giustizia sociale ci sono più democrazia e stabilità.

Questi elementi virtuosi, però, possono vincere le resistenze dei presuntuosi, convinti che la loro opinione su un problema equivale a quella di chi l'ha studiato per anni, soltanto attraverso una comunicazione efficace. Il linguaggio scientifico non è semplice. Perciò gli scienziati, se vogliono che i loro messaggi raggiungano i cittadini, debbono diventare bravi divulgatori. Comunicare è come trasfondere sangue: farlo nel modo sbagliato provoca un rigetto. Se gli scienziati imparano a farsi capire, possono riguadagnare la fiducia che meritano e guarire l'epidemia di narcisismo cognitivo che sta diffondendo nuova ignoranza.

** Senologo e dottore in filosofia*